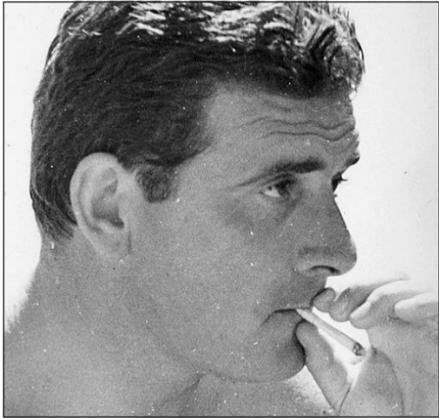


SOTTO QUESTO SOLE



Un giovane Zavoli, Alessandro Coli e i tipici altoparlanti in spiaggia (Foto Gasperoni)



● «L'Ottava Armata aveva appena attraversato l'unico ponte superstite, quello costruito da Tiberio (...). Fu allora che Rimini decise di tornare a vivere. La città era priva di notizie anche e soprattutto di se stessa. Fu così che da un gruppo elettrogeno trovato all'aeroporto, un microfono che veniva da "Radio Tripoli", due giradischi, una decina di altoparlanti uniti da un cavo (...) nacque un nuovo genere di giornale. Credo non sia mai esistito un quotidiano che raggiunge la gente attraverso le finestre (...).» (Da "La mia Rimini 100 anni di sport" di Sergio Zavoli, Sergio Neri e Italo Cucci)

Da oltre 50 anni nelle centinaia di stabilimenti balneari da Milano Marittima a Cattolica il servizio informa, intrattiene e lancia le canzoni

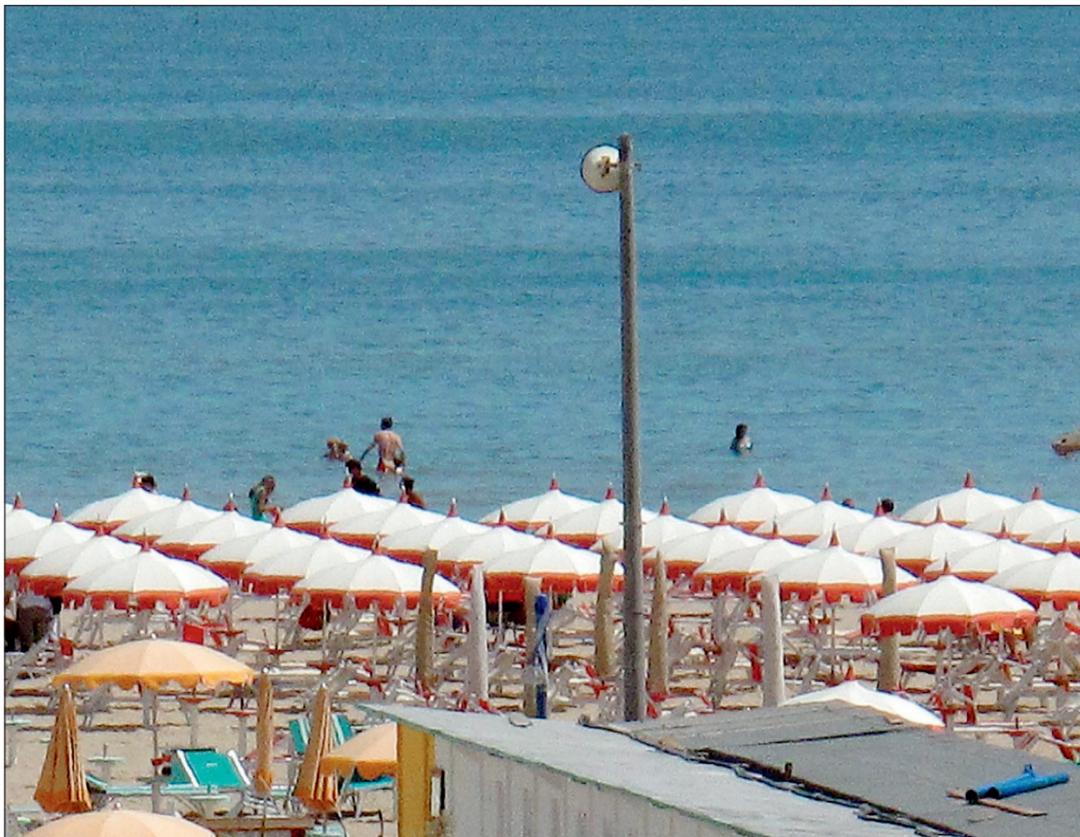
# Publiphono: la voce dell'estate

Dagli anni del dopoguerra con Sergio Zavoli ad oggi. Assicura il successo ai tormentoni estivi

**RIMINI.** È la voce dell'estate. Da oltre 50 anni nelle centinaia di stabilimenti balneari da Milano Marittima a Cattolica il servizio Publiphono – nelle sue varie declinazioni territoriali – informa, intrattiene e lancia le hit musicali più gettonate e i "tormentoni" estivi più canticchiati sotto l'ombrellone. Dagli altoparlanti a tromba, alti 9 metri e allineati lungo i circa 60 chilometri di costa romagnola, con una copertura audio dalle cabine colorate fino all'acqua, ogni anno sono uscite le note delle nuove promesse e sono stati lanciati i locali più famosi della riviera.

La Publiphono trasmette successi sin dagli anni Sessanta, quando gli altoparlanti sulla spiaggia suonavano le dolci note di "Luglio" di **Riccardo Del Turco** imprimendola per sempre nella memoria e nei cuori dei bagnanti. Negli anni Settanta toccò a **Mario Tessuto** con la sua "Lisa dagli occhi blu" e ai **Pooh** di "Piccola Katy", mentre negli anni Ottanta con "Vamos a la playa" i **Righeira** fecero ballare e cantare migliaia di persone sulla sabbia. Gli altoparlanti hanno consacrato "Tropicana" del **Gruppo Italiano** e creato tormentoni come "Elettrica salsa" di **Sven Väth** (in arte Off). E, visto che siamo in Romagna, non poteva mancare il liscio. Anzi, la "musica solare" di **Raoul Casadei**, lanciata proprio dalla Publiphono: negli anni Ottanta "Sogno di Ferragosto" è diventata la canzone dei ricordi di ogni turista venuto in vacanza in riviera.

E forse non tutti sanno che la Publiphono ha una origine illustre. Fu fondata nel 1946, durante il periodo della ricostruzione di Rimini dopo la guerra, da un gruppo di giornalisti e appassionati, tra cui un giovanissimo **Sergio Zavoli**. Il microfono veniva da Radio Tripoli, il gruppo elettrogeno era stato recuperato all'aeroporto e i 10 altoparlanti erano stati trovati in un vecchio magazzino. All'epoca si chiamava "Voci della città" e già mescolava informazione quotidiana e pubblicità tra-



*I famosi altoparlanti a tromba, alti 9 metri e allineati lungo i circa 60 chilometri di costa romagnola, con una copertura audio dalle cabine colorate fino alla riva del mare*

smettendo, come oggi, due volte al giorno: «Era l'unico giornale che potesse entrare nelle case e starci un tempo ragionevole per lasciarci qualcosa nei giorni in cui la città era priva di notizie anche e soprattutto di se stessa», come Zavoli ricorda in "Romanza". Ma anche nel suo ultimo libro "Il ragazzo che io fui" (che lo scrittore presenterà martedì 7 agosto alle 18 al bagno Papeete Beach di Milano Marittima) gli altoparlanti riminesi vengono ricordati: fu proprio sentendo una sua radiocronaca lì che Vittorio Veltroni, padre di Walter, lo scoprì e lo portò in Rai.

QUI RICCIONE

## Anche Linus, Bruno Arena e Paolo Belli fanno il tifo per Alessandro Coli «Publiphono antesignana di Youtube» dice il direttore di Radio DeeJay

**RICCIONE.** Proprio la Publiphono di Riccione-Misano-Cattolica, con il suo direttore artistico Marco Corona, quest'anno ha deciso di scegliere tra i cantanti emergenti il talentuoso **Alessandro Coli**, 15enne di Santarcangelo, e utilizzare la sua canzone **I colori dei miei guai** come sigla delle trasmissioni diffuse ogni giorno dagli altoparlanti sull'arenile. E non se ne sono accorti solo i bagnanti e i turisti in spiaggia. «Publiphono si può considerare l'antesignana di Youtube, lo strumento in rete attualmente più avanzato per lanciare talenti – dice infatti **Linus**, il direttore artistico di Radio DeeJay –. Publiphono è il "padre" di tutti i

social network, è una rete che collega tutta la Riviera. I trampolini di lancio degli artisti sono parecchi, non credo che i talent show siano l'unica strada, che poi tutto sommato non è che ne abbiamo lanciati così tanti. Auguro ad Alessandro ogni fortuna». «È un fenomeno che intriga parecchio: è antico ma torna attualissimo, è simpatico e originale, diverso dal solito – sostiene **Bruno Arena** dei Fichi d'India –, si può ottenere lo stesso risultato che darebbe partecipare a una gara e vincere un talent show, ma in maniera più diretta. Si crea l'evento ed è subito sulla bocca di tutti. Potrebbe essere un modo per

dare a tutti, penso ai cantanti, ma anche ai comici, la possibilità di trovare aperta quella famosa "finestra" per la notorietà che troppo spesso è chiusa o ha le sbarre, e di prendere il volo da soli, uscendo dal meccanismo rigido del talent show». La canzone piace anche a **Paolo Belli**. «Non c'è talent, Sanremo, radio o televisione che tengano – dice –, è sempre la canzone che vince: in questo caso è stato Publiphono ad accorgersi del talento, ma avrebbe avuto lo stesso interesse anche se fosse stata trasmessa da un'altra parte. Ha colpito la gente perché è una bella canzone ed emoziona, arriva in maniera molto veloce e

diretta. A me è piaciuta, mette la giusta armonia tra me e quello che mi circonda: la musica è questo. Qualcuno può disegnare o creare un qualcosa di mirato, che può essere una canzone o un quadro, può avere a disposizione anche grandi risorse, ma non arriva mai quanto una bella canzone. "Nel blu dipinto di blu" ha fatto il giro del mondo, dietro non aveva chissà quale multinazionale o trasmissione. È arrivata perché è una bella canzone, punto. Con "I colori dei miei guai" si è ripetuta la stessa cosa, è una bella canzone, che non significa che sia semplice o complicata, ma ha un qualcosa per la quale piace e tocca le persone».